

Progetto F.A.M.I. CIVIS - Promozione dell'accesso alla formazione linguistica

Report conclusivo Fase I

Indice

- 1. Contesto e bisogni**
- 2. Il progetto CIVIS**
- 3. L'attività sperimentale di promozione dell'accesso alla formazione linguistica**
- 4. Realizzazione Fase 1**
- 5. Conclusioni**

Annex I. Schede di sintesi

Annex II. Proposta di protocollo

1. Contesto e bisogni

L'immigrazione in Veneto è un elemento strutturale che tende ad un sempre maggiore radicamento. Rispetto al panorama italiano, nel 2019 il Veneto rimane la quarta regione per numero di stranieri residenti (circa 506.000) e sesta per incidenza sulla popolazione (10,3%, media Italia: 8,8%). Nel corso dell'anno il numero dei residenti stranieri è aumentato di circa 5.000 unità (+0,8%), in linea con la tendenza nazionale.

Dall'analisi dei permessi di soggiorno rilasciati per la prima volta nel corso del 2019 (16.640 in totale), emerge una diminuzione pari a 2.912 permessi, -14,9% sull'anno precedente. Nell'insieme dei nuovi rilasci continuano ad essere largamente maggioritari i permessi per motivi familiari, che arrivano a rappresentare il 69,5% del totale. Guardando a tutti i permessi in corso di validità a fine 2019, quelli a termine sono pari a 132.828 unità, il 60,3% dei quali rilasciati per motivi familiari. Le altre due motivazioni principali di rilascio, lavoro e protezione, si fermano rispettivamente al 26,9% e al 9,6%. I permessi di soggiorno di lungo periodo, invece, per i quali non è più necessario il rinnovo, sono 234.823, il 63,9% del totale. Nel 2019 Verona e Padova restano le province con il maggior numero di residenti stranieri (con Verona che segna un aumento dell'1,3% nel corso dell'anno, circa 1.500 residenti in più); seguono le province di Treviso e Venezia.

Tratti salienti della presenza straniera in Veneto sono una forte componente femminile, che tra i residenti stranieri si mantiene intorno al 52% - dato che sottolinea la necessità di concentrarsi sui bisogni linguistici e formativi delle donne migranti che accedono alla formazione in italiano L2, con particolare riferimento a quelle che la sociologia della migrazione definisce "donne del ricongiungimento"¹ - e la forte presenza di nuclei familiari; quest'ultima trova ulteriore riscontro anche dai dati rilevati negli istituti scolastici. L'incidenza degli alunni stranieri sul totale degli iscritti è, infatti, cresciuta dal 13,3% al 13,6%, aumento che si riscontra in tutti gli ordini di scuola. Per quanto riguarda la scelta dei percorsi scolastici nelle secondarie di II grado, si confermano le tendenze già registrate negli anni precedenti: la preferenza degli alunni stranieri è orientata prevalentemente verso gli istituti tecnici (scelti nel 43,1% dei casi) e professionali (32,8%), mentre appaiono meno attrattivi i licei (24,1%). Sul totale degli studenti stranieri, la percentuale di quelli nati in Italia è aumentata rispetto all'anno scolastico precedente, arrivando al 71,3%. Nelle scuole dell'infanzia e nelle primarie di primo grado si registrano percentuali ancora maggiori (rispettivamente 86,9% e 80,5%)².

Alla luce del contesto, emerge il bisogno di favorire l'inclusione e la cittadinanza attiva dei cittadini immigrati presenti nella Regione che, affinché sia effettiva, richiede necessariamente la conoscenza della lingua italiana. In questo senso rilevano come necessarie azioni specifiche atte a favorire una migliore fruizione dei servizi, a raggiungere i target vulnerabili e a far acquisire ai cittadini stranieri un adeguato livello di conoscenza della lingua italiana, così da poter interagire efficacemente con la società di arrivo nei diversi ambiti. In particolare, critica risulta ancora essere la padronanza da parte dei cittadini immigrati degli strumenti linguistici e civici necessari a orientarsi sul territorio, a usufruire

¹ Edith Cognigni, *Migrazione femminile e bisogni di apprendimento in italiano L2 uno studio di caso presso le donne del ricongiungimento familiare*, 2014

² Dati Dossier Statistico Immigrazione 2020

autonomamente dei servizi (scuole, comuni, servizi sanitari e servizi per il lavoro etc.), ad aumentare le possibilità di accesso al mercato del lavoro e, nel lungo periodo, di riqualificazione professionale. La non conoscenza della lingua, infatti, aumenta in modo critico il rischio di isolamento sociale e, conseguentemente, le difficoltà nelle interazioni nella società di arrivo e la piena realizzazione di un percorso individuale di integrazione.

Quest'ultimo aspetto è poi strettamente collegato a molteplici elementi di contesto che influenzano tale iter. Ad esempio, tra i principali motivi per cui molti stranieri ancora non hanno intrapreso un percorso di apprendimento della lingua italiana troviamo la mancanza di tempo per ragioni di lavoro o familiari (ad esempio, l'organizzazione dei figli), che si scontra spesso con l'urgenza di imparare in fretta la lingua italiana per necessità di uso quotidiano. Questo *empasse* rende complesso intraprendere dei percorsi di lingua di lunga durata e che richiedano un impegno temporale prolungato e costante, da qui la necessità di pensare a delle formule diverse che, in aggiunta a quelle previste dai CPIA, siano in grado di rispondere a questi bisogni specifici di apprendimento, che si possono concretizzare in percorsi di più breve durata di avvicinamento alla lingua o adatti a soddisfare l'urgenza. In questo senso, può rivelarsi risolutivo offrire un insegnamento linguistico adeguato alle specifiche esigenze lavorative o personali, con specifiche contestualizzazioni linguistico-comunicative, le cui caratteristiche (diverse da ambito ad ambito) sono indagate come parte dell'analisi dei bisogni, preliminare alla predisposizione di programmi, corsi e materiali³. Si pensi, ad esempio, agli specifici bisogni linguistici delle assistenti familiari o le lavoratrici e lavoratori impegnati nella cura del corpo e della persona, oppure a quelli sulla salute delle donne e delle madri. Questa modalità di insegnamento può non solo rispondere al bisogno specifico, ma anche incentivare il proseguimento dello studio della lingua, così stimolato dalla padronanza di un vocabolario che risponde alle necessità della quotidianità.

Inoltre, come emerge dai dati sopra riportati, particolare attenzione va riservata, sempre con riferimento ai bisogni linguistici, all'evidente incremento del numero degli studenti di origine straniera. Questo dato si ricollega e impatta inevitabilmente sul medio e lungo periodo il più ampio ambito familiare, in particolare per quanto riguarda la creazione di percorsi di accompagnamento per le famiglie e di avvicinamento al sistema scolastico che non possono prescindere dal sostegno linguistico delle famiglie stesse, in quanto il problema dell'analfabetismo dei genitori si riflette sull'apprendimento dei figli e, di conseguenza, sul positivo completamento dei cicli scolastici. Investire in progettualità di insegnamento della lingua italiana destinate ai genitori e, in particolare, alle donne, spesso meno incentivate ad intraprendere questo tipo di percorsi, favorisce anche la riduzione del problema dell'abbandono scolastico, facilitando così un'interazione duratura con i territori di residenza. Infatti, a fronte dell'eterogeneità dei bisogni, il compito dell'insegnamento della lingua italiana è, oltre a quello di facilitare lo sviluppo della competenza linguistico-comunicativa di donne e uomini adulti, che vivono, lavorano, agiscono socialmente in Italia, evitare un pericoloso isolamento, specialmente dei soggetti più fragili⁴.

³ F. Minuz, *La didattica dell'italiano in contesti migratori*, 2014

⁴ Eadem, 2014

Infine, un altro elemento di criticità, emerso nel corso delle consultazioni con i referenti territoriali dei servizi, risulta la scarsa conoscenza dell'offerta di corsi proposti dai CPIA da parte dei cittadini stranieri, motivo per cui un approccio integrato tra i servizi, in aggiunta a delle forme semplificate di laboratori linguistici, sembra essere una strada percorribile per incrementare l'iscrizione ai corsi offerti dai CPIA.

2. Il progetto CIVIS

Il progetto Civis, Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lett. h) Formazione civico linguistica - Piani regionali formazione linguistica 2018-2020, giunto alla sua sesta edizione, si prefigge come obiettivo generale quello di favorire l'inclusione e la cittadinanza attiva dei cittadini immigrati presenti nella Regione che, affinché sia effettiva, richiede necessariamente la conoscenza della lingua italiana. Nello specifico, il progetto è finalizzato a realizzare:

- percorsi rivolti ai livelli ALFA e Pre A1 per raggiungere adulti analfabeti in lingua madre o con una scarsa scolarizzazione, al fine di fornire loro gli strumenti per un'interazione di base nella vita quotidiana;
- azioni formative per i livelli A1, A2 e B1 per consolidare le conoscenze linguistiche al fine di una maggiore integrazione e dell'ottenimento delle attestazioni linguistiche previste per i vari livelli;
- servizi strumentali per fornire gli strumenti necessari alla programmazione didattica dei percorsi di apprendimento della lingua italiana come L2; produrre strumenti e materiali adeguati al fine di progettare i percorsi di alfabetizzazione; costruire protocolli operativi per la progettazione delle azioni formative; supportare la produzione di test condivisi e le procedure di valutazione; condividere le migliori pratiche didattiche sperimentate nel progetto tra contesti territoriali diversi, nella prospettiva del sistema nazionale dell'istruzione degli adulti; evidenziare quanto e in che misura la frequentazione dei corsi di italiano L2 sia un utile strumento per favorire l'integrazione e un migliore atteggiamento verso la nostra cultura;
- servizi complementari per favorire la partecipazione alle azioni formative dei soggetti sfavoriti a causa della dislocazione territoriale, dei target vulnerabili e l'informazione sul mondo del lavoro

3. L'attività sperimentale di promozione dell'accesso alla formazione linguistica

Nell'ambito del progetto F.A.M.I. CIVIS VI, Veneto Lavoro, che si occupa delle attività complementari a quelle di formazione linguistica, che sono in carico ai CPIA, sta sviluppando un'azione che ha, quale obiettivo principale, quello di intercettare i Cittadini dei Paesi Terzi che non hanno ancora preso parte ai percorsi istituzionali di formazione

linguistica, con un'attenzione particolare al target delle donne, al fine di accompagnarli all'iscrizione ai CPIA, coinvolgendo attivamente gli enti e le associazioni del territorio.

L'azione, che ha carattere sperimentale, viene realizzata in tre province del Veneto - Padova, Treviso e Verona -, tutte caratterizzate da un'elevata presenza di cittadini immigrati ed è articolata in tre fasi:

1. Nella prima fase è previsto il coinvolgimento di tutte le realtà territoriali che a diverso titolo interagiscono con i cittadini stranieri (pubbliche amministrazioni e realtà del terzo settore), con la finalità di far conoscere il progetto, rilevare buone pratiche di collaborazione già esistenti, comprendere i bisogni specifici del territorio, individuare le figure ponte da coinvolgere nella fase 2 e i beneficiari da coinvolgere nella fase 3.

L'intenzione, inoltre, è quella di sperimentare il ruolo che possono avere i servizi nel favorire un processo di integrazione precoce, supportandoli con esperti nell'insegnamento della lingua italiana come L2, che lavoreranno con l'obiettivo di motivare i partecipanti a proseguire il percorso.

2. Nell'ambito della seconda fase è prevista la formazione delle figure ponte, individuate dalle comunità di immigrati presenti sul territorio, dalle realtà del terzo settore e dagli enti pubblici coinvolti nella precedente fase.

Le figure ponte sono cittadine e cittadini immigrati, con un'ottima conoscenza della lingua italiana e dei servizi del territorio, che, a seguito di una specifica formazione, possono assumere il ruolo di mentori, contribuendo a motivare, sostenere e accompagnare i partecipanti ai laboratori di avvicinamento alla lingua italiana previsti nella terza fase e finalizzati alla successiva iscrizione ai corsi del CPIA. Possono, inoltre, svolgere un ruolo importante all'interno delle comunità per promuovere l'importanza dell'apprendimento della lingua italiana, fondamentale per una cittadinanza attiva.

La formazione prevede 20 ore teoriche e 20 ore pratiche, da realizzare in attività di diffusione della terza fase, individuazione dei beneficiari dei laboratori, sostegno degli stessi durante i percorsi di avvicinamento alla lingua e accompagnamento all'iscrizione ai CPIA

3. Nella terza e ultima fase verranno realizzati laboratori di avvicinamento alla lingua italiana nelle tre province oggetto della sperimentazione. L'approccio è quello della prossimità e, in questo senso, i laboratori linguistici verranno realizzati nelle sedi dei diversi enti coinvolti e nei servizi frequentati dai cittadini immigrati (es. C.P.I., sportelli dei Comuni, sedi dei Consultori, scuole,...). Gli argomenti dei percorsi saranno definiti in base al servizio che li ospiterà e in base alle esigenze che verranno evidenziate, proponendo attività legate alla microlingua del contesto in cui ci si trova (lavoro, scuola, salute,...), nella convinzione che un approccio mirato alla lingua del contesto comunicativo in cui il cittadino immigrato ha bisogno di interagire, possa svolgere un ruolo importante sulla motivazione a intraprendere percorsi di apprendimento più lunghi. Inoltre, vivere un'esperienza, seppur breve, all'interno del servizio a cui ci si è rivolti, approcciando la terminologia necessaria all'interazione, dovrebbe aiutare anche una maggiore comprensione dell'utilizzo e delle finalità del servizio stesso.

I laboratori saranno in totale 30, 10 per ciascuna provincia coinvolta, di 20 ore ciascuno, e coinvolgeranno circa 6 beneficiari a percorso. I laboratori saranno tenuti da facilitatori linguistici con titolo per l'insegnamento dell'italiano L2 e con esperienza nel lavoro con il target cui è rivolta l'attività.

4. Realizzazione Fase 1

La fase 1 ha visto il coinvolgimento di tutte le realtà territoriali che a diverso titolo interagiscono con i cittadini stranieri (pubbliche amministrazioni e realtà del terzo settore) e l'associazionismo e le comunità di immigrati, con la finalità di far conoscere il progetto, rilevare buone pratiche di collaborazione già esistenti, comprendere i bisogni specifici del territorio, individuare le figure ponte da coinvolgere nella fase 2 e i beneficiari da coinvolgere nella fase 3.

A. Incontro con i Dirigenti dei CPIA e Attività di Mappatura

Sono state realizzate delle prime attività di mappatura degli attori presenti nei territori delle tre province coinvolte e di rilevazione degli ambiti di intervento prioritari.

In tal senso si sono organizzati incontri di coordinamento, riportati di seguito:

- 28/04/2021 – Incontro conoscitivo e di presentazione del progetto con la referente dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto - Area VII - Istruzione Degli Adulti Unità di Coordinamento Regionale Istruzione Degli Adulti, Professoressa Maria Fiano;
- 13/05/2021 - Incontro conoscitivo e di presentazione del progetto con i dirigenti dei CPIA delle province di Padova, Vicenza e Verona;
- 19/05/2021 – Incontro specifico con il Dirigente del CPIA di Vicenza, Professore Gianpietro Zanon;
- 19/05/2021 – Incontro specifico con il Dirigente del CPIA di Padova, Professore Gianni Franco;
- 24/05/2021 – Secondo Incontro specifico con il Dirigente del CPIA di Padova, Professor Franco e la Referente di Fare Rete, Professoressa Maria Teresa De Santis;
- 25/05/2021 – Incontro specifico con la referente del CPIA di Verona, Professoressa Lorella Tominotti;
- 01/06/2021 – Focus group donne immigrate sull'accesso alle prestazioni sanitarie;
- 10/06/2021 – Incontro con la Referente del Servizio Stranieri per ULSS 9 della Provincia di Verona, Gabriella Franzon;
- 16/06/2021 – Incontro con provveditorato all'istruzione di Verona (rete Tantetinte) Cinzia Maggi;
- 18/06/2021 – Incontro con CPI Treviso, Roberta Gabrielli e Emilia Pauletti;
- 29/06/2021 – Incontro con Ufficio Pari Opportunità del Comune di Verona, Rosa Lovati e Elisa Santagata;
- 29/06/2021 – Focus group donne immigrate sull'accesso alle prestazioni sanitarie, provincia di Verona, Coop Azalea;
- 01/07/2021 – Incontro con la Referente dell'Assessorato alle Politiche sociali del Comune di Padova, Alessandra Meneghini;

- 02/07/2021 – Incontro con le Referenti de C.P.I della Provincia di Treviso, Roberta Gabrielli e Emilia Pauletti;
- 05/07/2021 – Incontro con ULSS 9 e Rete tante Tinte, Provincia di Verona, Dott.ssa Franzon, Dott.ssa Fasoli, Dott.ssa Maggi;
- 14/07/2021 – Incontro con le Referente del Servizio Inclusione lavorativa del Comune di Verona, Miriam Salardi;
- 15/07/2021 - Incontro con la Referente della Cooperativa La Esse, di Treviso, Monica Saba;
- 16/07/2021 – Incontro con Coop. Città solare, Coop. Orizzonti e Coop. Gea della Provincia di Padova
- 23/07/2021 – Incontro con Ufficio Pari Opportunità del Comune di Verona, Rosa Lovati;
- 23/07/2021 - Incontro con il Referente di Una Casa per l’Uomo di Treviso, Francesco Fiorentin;
- 28/07/2021 - Incontro con l’Assessorato alle Politiche sociali del Comune di Treviso;
- 28/07/2021 - Incontro con la Dirigente del CPIA di Treviso, Professoressa Michela Busatto;
- 30/07/2021 - Incontro con i Referenti dell’Associazione Le Fate, Cristina Cominacini, del Cestim, Matteo Danese, dell’Associazione Terra dei Popoli e Coop. Azalea, Laura Martinez, della Cooperativa Hermete, Elly Zampieri, di Verona;
- 04/08/2021 - Incontro con la Referente dei servizi 0-6 della Cooperativa La Esse di Treviso, Lucia de Palma;
- 04/08/2021 - Incontro con il Referente della associazioni di immigrati di Conegliano, Aly Youm;
- 10/08/2021 - Incontro con la Dirigente del CPI di Padova, Elisabetta Bolisani.

B. Provincia di Padova

Nella Provincia di Padova sono stati contattati il CPIA, il coordinamento Fare Rete, il C.P.I. di Padova e di Piove di Sacco, il Comune di Padova, gli enti del Terzo settore.

Il CPIA e il coordinamento Fare Rete

Per quanto riguarda il CPIA, è stato realizzato un primo incontro al quale hanno partecipato Sarah Corelli e Gianni Franco, nell’ambito del quale sono state riportate le difficoltà incontrate nell’organizzazione e nella realizzazione dei corsi CIVIS, strettamente collegate alla pandemia e alla conseguente mancanza di spazi. Viene infatti riportato che, in condizioni di normalità, c’è sempre stato un ottimo rapporto anche con alcuni Comuni della Provincia, sia per l’individuazione dei beneficiari che per la disponibilità a fornire spazi in cui realizzare i corsi, anche se viene evidenziata l’assenza di un protocollo strutturato per l’invio dei beneficiari. In altre realtà territoriali, invece, mancano le sedi istituzionali e a volte si appoggiano alle parrocchie. Nonostante le difficoltà, negli ultimi mesi il CPIA è riuscito a partire con 4 corsi a distanza e con un corso A1 in presenza. Inoltre, durante l’estate la sede del CPIA sarà aperta e potrebbe essere una buona occasione per ripartire.

Durante l'incontro è stata riportata l'esperienza di Fare Rete, una rete di coordinamento attiva a livello provinciale, cui aderiscono diversi soggetti che erogano corsi di italiano, per approfondire la quale è stato realizzato un secondo incontro con il Dirigente del CPIA di Padova e la coordinatrice, la Prof.ssa Maria Teresa de Santis.

Il progetto Fare Rete è attivo da tre anni, ed è nato su proposta del CPIA di Padova. La collaborazione tra CPIA e Fare Rete si basa su un protocollo di intesa tra il pubblico e il privato sociale, che comprende, tra gli altri, tre dipartimenti dell'Università di Padova, alcuni Comuni della Provincia, circa quindici tra associazioni e cooperative attive sul territorio, e anche l'ufficio dell'Unicef di Padova. Il Protocollo, visionabile al link <https://farerete.cpiapadova.edu.it/Protocollo>, viene rinnovato ogni anno il 31 Agosto, ma l'obiettivo è prevedere una durata triennale o trasformarlo in associazione.

Gli obiettivi di Fare Rete sono quelli di trovare dei criteri comuni tra CPIA e privato sociale per organizzare corsi di italiano, al fine di garantire la qualità dei corsi erogati; mappare il territorio usando come strumento il sito e le pagine social della rete, che è gestita dal CPIA per favorire l'iscrizione ai corsi; organizzare la formazione comune tra docenti e volontari, attività nella quale l'Università gioca un ruolo primario; mappare i bisogni dei cittadini stranieri e dei servizi a loro rivolti.

La rete ha, dunque, come finalità l'erogazione di corsi di italiano per stranieri non a scopo di lucro e il coordinamento con enti e associazioni che lavorano attraverso proposte laboratoriali per la formazione linguistica e l'integrazione sociale.

I corsi sono complementari a quelli del CPIA e sono rivolti prevalentemente a target vulnerabili, in particolare analfabeti. Grazie al lavoro di Fare Rete, queste persone seguono dei percorsi specifici per il loro livello e vengono preparate all'inserimento ai corsi istituzionali.

Nel corso dell'incontro è emerso anche come ci siano alcune zone della provincia non coperte dai corsi e di come alcuni comuni abbiano difficoltà a individuare i beneficiari, diversamente dalle associazioni e dalle cooperative del territorio, che vi riescono molto bene.

Infine, ci viene segnalato l'universo delle operatrici di cura, che spesso non riescono a superare i test della Prefettura, nonostante un buon livello di lingua orale, perché non riescono a seguire i corsi che potrebbero prepararle a sostenere l'esame.

Il Centro per l'Impiego di Padova e di Piove di Sacco

La Dirigente dei Centri per l'Impiego dell'area territoriale di Padova, Dott.ssa Bolisani, ha accolto con favore la possibilità di sperimentare alcuni percorsi all'interno del C.P.I. di Padova, condividendo l'importanza di realizzare questo tipo di attività e di farlo all'interno di un servizio che in questo modo si fa carico dell'utente in modo più completo. Ha anche dato massima diffusione dell'iniziativa tra la rete esistente nel territorio di Padova, che vede circa 90 partner tra enti del terzo settore, associazioni di volontariato, agenzie per il lavoro, enti di formazione, etc., attraverso l'invio di una newsletter.

Ha quindi presentato il progetto ai referenti del C.P.I. di Padova, dove verranno realizzati almeno 2 laboratori, e ha successivamente coinvolto il CVS e Sant'Egidio, per individuare sia i mentori che i beneficiari dei percorsi.

Il CPI di Piove di Sacco è stato contattato a seguito di una richiesta, giunta dalla referente della sede territoriale del Centro per l'Impiego, di poter attivare un percorso linguistico per un gruppo di signore che vogliono accedere al mondo del lavoro, ma che non conoscono la lingua italiana. Nel corso dell'incontro sono emerse alcune difficoltà ad attivare i laboratori linguistici: un aspetto estremamente critico è dato dall'assenza di spazi grandi abbastanza da consentire lo svolgimento di attività nel rispetto delle normative sanitarie legate all'emergenza sanitaria. Per questo motivo si ritiene di tentare la collaborazione con il Comune per l'utilizzo degli spazi comunali (attualmente l'unico spazio adatto risulta essere la sala della biblioteca comunale per l'utilizzo della quale sarà contattato il sindaco). Altro elemento di criticità risulta essere, più in generale, la garanzia di continuità nella partecipazione ai corsi da parte delle donne per motivi legati alla gestione della vita familiare, in particolare dei figli. Ciononostante, sono stati dimostrati forte interesse e disponibilità a collaborare per realizzare il progetto anche a Piove di Sacco.

Il Comune di Padova è stato coinvolto tramite l'Assessorato alle Politiche sociali e, nello specifico, è stato fatto un incontro con la Dott.ssa Meneghini. Le aree interessate che sono state individuate sono i servizi scolastici per asili (area 0-6), lo sportello RAR e lo sportello di supporto e orientamento attivato nel quadro del progetto FAMI "Next To Me". E' stato inoltre riportato come i servizi sociali del Comune non siano in grado di coprire tutti i bisogni esistenti nel territorio e, alla luce di questo, si avvalgono della collaborazione del privato sociale. Non è emerso come dirimente il problema degli spazi, grazie alla presenza di diverse sale comunali messe a disposizione per la cittadinanza, ed è stata data un'iniziale disponibilità alla realizzazione di alcuni dei laboratori previsti (2 o 3). Una questione rilevata dalla referente del Comune e portata durante l'incontro, è che c'è molto bisogno di immaginare nuove forme e nuove metodologie per l'insegnamento della lingua: in particolare ritiene che potrebbero essere molto utili moduli laboratoriali (di durata contenuta, non corsi di 100 o 200 ore) che rispondano a esigenze concrete dei partecipanti: ad esempio, laboratori sul mondo del lavoro che affrontino non solo il lessico, ma anche come si affronta un colloquio, come ci si comporta, come ci veste, etc.

Alla conclusione della prima fase, i percorsi programmati sono:

- 2 o più Laboratori presso le sale del Comune di Padova in collaborazione con il Settore servizi scolastici, lo sportello RAR e FAMI "Next To Me";
- 2 Laboratori in collaborazione con il CPI di Piove di Sacco (valutazione degli spazi comunali in corso);
- 2 o più Laboratori presso il CPI di Padova.

Per quanto riguarda le figure dei mentori e i beneficiari, che saranno attivamente coinvolte nella fase 2 e nella fase 3 del progetto, nella Provincia di Padova si è percorsa la strada sia della collaborazione con il privato sociale, fortemente attivo nel territorio, in particolare la Coop. Città Solare, la Coop. Gea e la Coop. Orizzonti, che si sono dimostrati disponibili a indicare dei nominativi di persone da coinvolgere in entrambi i ruoli, sia del Comune di

Padova, che ha dimostrato la sua disponibilità ad intercettare entrambi i soggetti grazie agli sportelli attivati sul territorio comunale.

C. Provincia di Verona

Nella Provincia di Verona sono stati contattati il CPIA, il Comune di Verona, la A.ULSS 9, la Rete Tante Tinte, gli enti del Terzo settore.

Per quanto riguarda il CPIA, nel corso dell'incontro con la referente Lorella Tomirotti, è stato riportato che esiste un protocollo tra il Comune - Sportello Promozione Lavoro e il CPIA per l'invio delle persone che hanno bisogno di formazione linguistica. Ciononostante, l'interfaccia tra CPIA e Comuni viene segnalato come elemento di criticità, anche nei Comuni in cui sono già presenti sedi associate del CPIA, poichè non concedono gli spazi per poter svolgere le attività, di fatto indebolendo l'efficacia dell'offerta di corsi di lingua sul territorio. Con altri Comuni, invece, c'è una buona collaborazione che consente di raccogliere le necessità e attivare corsi di formazione linguistica; anche le Associazioni svolgono un ruolo importante nell'intercettare i beneficiari e sono infatti quelle che più spesso richiedono l'attivazione dei corsi CIVIS.

Nella provincia di Verona sono presenti 9 sedi associate (4 a Verona, 5 a Legnago, San Bonifacio, Villafranca, Valpolicella e Valdadige), sviluppate su 43 punti di erogazione; a inizio anni scolastico i CPIA informano tutti i Comuni e gli Istituti Scolastici in merito ai corsi Civis e alla possibilità di attivarli in luoghi al di fuori delle sedi dei CPIA, a riprova dell'intervento capillare, nonostante alcune difficoltà nella collaborazione con gli Enti locali di riferimento. Il CPIA ha anche stipulato alcuni accordi con i Centri di Formazione Professionale e le scuole serali e mantiene regolari contatti con il servizio Informagiovani del Comune di Verona e con il CPI. Tuttavia, non si tratta di una rete formalizzata, ma di singoli contatti bilaterali. Nonostante la capillarità nell'intervento, alcune aree restano scoperte, tra cui l'Alto Veronese e la zona premontana, soprattutto perché i Comuni sono molto piccoli e non consentono di raggiungere il numero minimo di partecipanti per attivare un corso specifico; inoltre, c'è una carenza di mezzi pubblici che limita gli spostamenti (in alcune zone il servizio termina alle 19 e non è possibile lavorare sul serale).

Viene anche segnalata la difficoltà a raggiungere i lavoratori del Lago di Garda, che sono però stagionali e quindi presenti solo durante la stagione estiva, che andrebbero invece intercettati.

Le principali criticità riportate dalle referenti del CPIA risultano quindi essere la disponibilità degli spazi da parte dei Comuni nonostante il bisogno (ad esempio in Valpolicella a Domegliara e a Sant'ambrogio, si è costituito un gruppo di donne straniere che chiede lo spazio al mattino, ma il Comune non lo concede), il raggiungimento dei 12 iscritti per livello nelle aree caratterizzate da una carenza di trasporti e infrastrutture, e una mancanza di impegno da parte di alcuni servizi dei Comuni che intercettano gli utenti di origine straniera a promuovere i corsi di lingua, ad esempio l'ufficio anagrafe, l'ufficio per il rilascio della tessera sanitaria dell'AULSS, la Prefettura e la Questura.

Il Comune di Verona è stato coinvolto e si è dimostrato interessato e disponibile ad attivare i laboratori sperimentali, anche alla luce della presenza di servizi strutturati e virtuosi già attivi, in particolare il servizio Casa di Ramia e il servizio Pari Opportunità, per il quale si è parlato con la referente Rosa Lovati. Esiste, inoltre, un patto di sussidiarietà tra l'Associazione Le Fate e il Comune di Verona per la gestione dello spazio comunale al fine realizzare attività di integrazione e inclusione dei cittadini nel territorio, nel quale era già stata fatta una prima sperimentazione Civis. Nel corso dell'incontro, la referente conferma l'importanza di coinvolgere donne e mamme e sottolinea come un laboratorio che introduca la lingua del lavoro sarebbe molto utile soprattutto per sostenere la motivazione; rappresenterebbe, inoltre, un valido sostegno per gli operatori. Referente e operatrice dello sportello si sono anche rese disponibili a individuare possibili mentori e beneficiari dei laboratori.

Altro servizio coinvolto è stato il Servizio Promozione Lavoro del Comune di Verona, di cui si è contattata la responsabile, la Dott.ssa Miriam Salardi. Il servizio è aperto al pubblico e ad accesso libero, è un servizio specialistico di orientamento al lavoro e di promozione di politiche attive del lavoro beneficiari del reddito di cittadinanza e per soggetti in condizioni di indigenza. Tra le varie attività, gestiscono tirocini, realizzano focus di orientamento, organizzano corsi per l'ottenimento della patente (la maggior parte di chi non ha lavoro non ha la patente), etc.

Esiste già una collaborazione con il CPIA, definita quando la normativa ha previsto la collaborazione con i Comuni e gli enti del territorio (il riferimento è al [Decreto Interministeriale 17 maggio 2018](#) che recepisce l'Accordo in Conferenza Stato Regioni relativo al **raccordo tra istruzione professionale e Istruzione e Formazione professionale**, alle [Linee guida, adottate con il D.I. 12 marzo 2015](#), che riprendono il [DPR 263/12 art. 5 comma 2](#) e la L. n. 23 del 1996) e formalizzata con un protocollo, recentemente rivisto con aggiornamenti che tengono conto dell'Agenda 2030, in particolare per quanto riguarda corsi di inglese e informatica, redazione curriculum vitae, simulazione di colloqui, SPID. Tuttavia, per quanto riguarda i corsi di lingua italiana, vengono riportate alcune criticità rispetto all'efficacia degli interventi: ad esempio, nel corso delle attività del servizio, è stato rilevato che vi sono comunità di stranieri presenti da 20 anni sul territorio che non si iscrivono a CPIA, principalmente per l'onere dell'impegno a fronte di una carenza di risultati. La referente si è dimostrata fortemente interessata ad attivare dei laboratori di prossimità e di microlingua presso il servizio nell'ambito del progetto Civis.

Interesse e disponibilità a collaborare sono stati inoltre riscontrati dalle referenti della A.ULSS 9, Dott.ssa Fasoli, per i consultori e Dott.ssa Franzon per il servizio stranieri, le quali hanno riportato la possibilità di collegarsi ai servizi socio-educativi e allo spazio famiglia (che realizza attività di sostegno alla genitorialità). In particolare, le referenti ritengono utilissimo l'orientamento e l'accompagnamento ai CPIA. Tuttavia, al momento l'A.ULSS non ha ancora autorizzato i corsi pre-parto, ma, appena ripartono le attività, gli spazi per ospitare i laboratori ci saranno.

La Dott.ssa Franzon propone l'attivazione di uno strumento di protocollo di adesione alla progettualità che includa una proposta fatta di concerto con il CPIA, gli enti del territorio e le associazioni e la FISM, l'ente di riferimento delle scuole materna paritarie, fortemente presente nel distretto e molto frequentate anche dalle famiglie con background migratorio (le scuole comunali e statali sono infatti molto poche e non coprono la richiesta).

Le referenti si impegnano a coinvolgere le operatrici dei consultori per individuare le beneficiarie.

All'incontro ha partecipato anche la referente della rete Tante Tinte, Cinzia Maggi. "TanteTinte" nasce nel 1994 come "centro di documentazione e laboratorio di educazione interculturale" - progetto ad azione provinciale del Provveditorato di Verona – (oggi Ufficio Ambito Territoriale di Verona) con lo scopo di affrontare le problematiche relative all'inserimento e all'integrazione degli alunni stranieri. Nell'anno 2001, con l'attribuzione dell'autonomia giuridica agli Istituti Scolastici del primo ciclo, il centro di documentazione diventa rete "TanteTinte". Ad essa aderiscono moltissimi Istituti di primo e secondo grado della Provincia di Verona. Scopo della rete è garantire il pieno successo scolastico degli alunni italiani e stranieri nella classi multiculturali e di favorire la crescita nelle scuole dell'educazione all'interculturalità, alla pace e ai diritti umani. La rete promuove la diffusione dell'intercultura e delle pratiche dell'accoglienza del minore straniero e della sua famiglia nelle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Verona. Si propone di fornire supporti culturali ed operativi in risposta ai bisogni di riqualificazione professionale del personale scolastico, sia rispetto agli specifici contenuti interculturali, sia rispetto all'esigenza di lavorare in rete col territorio attraverso la "consulenza, la formazione e la documentazione delle iniziative", nonché la promozione e partecipazione ad incontri di raccordo istituzionali ed interistituzionali. In considerazione delle attività svolte, il confronto con questa realtà è stato proficuo per chiarire come indirizzare l'intervento progettuale con riferimento al delicato ambito dei rapporti tra il sistema scolastico e i genitori degli alunni stranieri, identificando la fascia 0-6 come di prioritario intervento per quanto concerne l'erogazione dei laboratori sperimentali.

Alla conclusione della prima fase, i percorsi programmati sono in collaborazione con il Comune di Verona:

- 4 laboratori per genitori negli spazi 0-6;
- 2 laboratori in collaborazione col servizio di orientamento al lavoro;
- 2 laboratori in collaborazione col servizio pari opportunità;
- 2 laboratori in collaborazione col consultorio tramite lo spazio famiglie.

Per quanto riguarda le figure dei mentori e i beneficiari, che saranno attivamente coinvolte nella fase II e nella fase III del progetto, nella Provincia di Verona si è percorsa la strada sia della collaborazione con il privato sociale, fortemente attivo nel territorio, in particolare l'associazione Le Fate, l'associazione Terra dei Popoli, il Cestim, la cooperativa Hermete e la cooperativa Azalea, con le quali è stato realizzato un incontro, che si sono dimostrati disponibili a indicare dei nominativi di persone da coinvolgere in entrambi i ruoli, sia il Servizio Pari Opportunità del Comune di Verona, che ha dimostrato la sua disponibilità ad intercettare entrambi i soggetti grazie agli sportelli attivati sul territorio comunale.

D. Provincia di Vicenza

La sperimentazione dei laboratori di avvicinamento alla lingua italiana previsti dal Progetto Civis VI aveva inizialmente previsto il coinvolgimento della Provincia di Vicenza. In tal senso è stato realizzato un incontro iniziale esplorativo con il dirigente del CPIA di Vicenza, Gianpietro Zanon, il quale riportava che ogni sede del servizio ha un responsabile che si

relaziona informalmente con le amministrazioni comunali di riferimento, soprattutto per quanto riguarda gli spazi in cui realizzare i corsi. Aggiungeva, inoltre, che per quanto riguarda il Comune capoluogo, non viene sentita molto la necessità di ampliare l'utenza, in quanto in ogni sede ci sono le liste d'attesa. In tal senso, è stato anche contattato l'assessorato alle Politiche sociali di Vicenza, il quale però non ha dato alcun riscontro. Il Dirigente faceva invece presente la necessità di promuovere dei corsi in alcune aree della provincia che risultano al momento scoperte principalmente a causa del problema della disponibilità di spazi all'interno dei quali realizzare i corsi, in particolare le zone di Valdagno, Thiene, Trissino e Bassano del Grappa; nel bassanese, in particolare, oltre al bisogno degli spazi c'è anche quello di individuare i beneficiari.

Un'altra problematica evidenziata dal Dirigente riguarda il target delle mamme, che hanno la possibilità di partecipare ai corsi la mattina, quando il CPIA non ha la disponibilità dei suoi spazi.

Si è dunque tentato di capire, attraverso l'interlocuzione con gli Enti del Terzo settore presenti nel territorio, l'eventuale fattibilità del progetto. L'esito di questa consultazione ha portato alla decisione di procedere intervenendo su un'altra provincia, in quanto le risorse previste da questa prima sperimentazione, l'indisponibilità di spazi e la difficoltà di raggiungimento di zone più periferiche e, quindi, meno collegate, non avrebbe garantito la positiva realizzazione del progetto. Per queste ragioni è parso opportuno spostare le attività nella provincia di Treviso.

E. Provincia di Treviso

Nella Provincia di Treviso sono stati contattati il CPIA, il CPI, il Comune di Treviso, gli enti del Terzo settore.

Per quanto riguarda il CPIA, la Dirigente trova interessante l'attività di avvicinamento alla lingua italiana fatta nella formula dei laboratori, perché intercettare gli studenti target dei corsi CIVIS costituisce spesso un problema. Sottolinea, tuttavia, come le tempistiche non consentano di attivare dei corsi CIVIS per i beneficiari dei laboratori, in quanto la conclusione dell'azione e la conclusione dell'intero progetto sono troppo ravvicinate. Per quanto riguarda l'esistenza di protocolli, la Dirigente spiega che esistono esclusivamente accordi con i Centri di Formazione Professionale, i Comuni, gli Istituti Comprensivi, le scuole, le Associazioni di Categoria, la ULSS, i CPI. e che sono state messe a punto procedure per la lotta alla dispersione scolastica con i Comuni, le ULSS e altre realtà del territorio. Gli accordi di cui sopra, però, non riguardano i corsi CIVIS.

Il CPI di Treviso si è da subito dimostrato disponibile per la realizzazione di 2 Laboratori di microlingua legata al mondo del lavoro presso gli spazi del loro servizio. Le difficoltà rilevate non riguardano tanto gli aspetti legati all'intercettazione dei beneficiari - con riferimento ai quali è stato sottolineato che spesso l'offerta dei corsi di lingua italiana non soddisfa i bisogni presenti nei territori al punto che non di rado le persone non riescono ad iscriversi per i pochi posti disponibili -, quanto invece quelli di tipo logistico e organizzativo, a causa della carenza di spazi, resa ulteriormente più complessa dalle restrizioni conseguenti all'emergenza sanitaria Covid-19. Il CPI ha sottolineato come nella Provincia di Treviso il privato sociale

lavori a stretto contatto con i servizi e sia un attore fondamentale per la realizzazione di attività e progettualità di questo tipo sul territorio. Per quanto riguarda i beneficiari, inoltre, è stato riportato come le persone che si avvicinano al servizio abbiano solitamente già un minimo di padronanza della lingua italiana.

Il Comune di Treviso è stato coinvolto tramite l'Assessorato alle Politiche sociali. Le aree interessate che sono state individuate sono "Famiglia e adulti" e "Inclusione lavorativa". Il Comune di Treviso è capofila per la provincia dell'area "Povertà e Inclusione", come da indicazione della Regione DGR n. 1252 del 01 settembre 2020. Questo ruolo prevede che nelle attività di portata provinciale legate alle progettualità dell'area, sia previsto il coinvolgimento anche dei Comuni di Castelfranco e Conegliano. E' stato inoltre riportato come i servizi sociali del Comune non siano in grado di coprire tutti i bisogni esistenti nel territorio e, alla luce di questo, si avvalgono della collaborazione del privato sociale. Non è emerso come dirimente il problema degli spazi, ed è stata data un'iniziale disponibilità alla realizzazione di alcuni dei laboratori previsti (4 o 5), la cui conferma sarà data a seguito dei feedback conseguenti a un confronto con gli/le operatori/trici del Comune e con l'Assessore.

Per quanto riguarda il Privato sociale, sono stati contattati i seguenti enti: Una casa per l'uomo, la Esse, Icare; è stata inoltre coinvolta la CGIL. Nella prima fase di contatto la disponibilità a collaborare è stata data da La Esse e Una Casa per l'uomo, realtà già attive in progettualità legata ad attività di sportello di supporto/ orientamento e con le famiglie. Nello specifico: Una Casa per l'Uomo gestisce sette Sportelli Donna, in particolare nell'area Castellana e Montebelluna, lo spazio compiti a Veduggio, che con il prossimo anno scolastico verrà attivato anche in altri comuni e lo sportello di segretariato sociale nel comune di Treviso; La Esse gestisce lo spazio *Il tè delle mamme*, a Spresiano e coinvolgerà le referenti degli spazi 0-6: Lucia de Palma, operatrice de La Esse che segue i laboratori rivolti alle mamme nell'ambito del Progetto Osservatorio Regionale Antidiscriminazione ed è responsabile di un progetto che da diversi anni, lavora sulla povertà minorile ed educativa negli istituti comprensivi di TV, si è resa disponibile a collaborare per la realizzazione dei laboratori, che ritiene molto utili; Aly Youm, referente delle Associazioni di Immigrati di Conegliano, ha dato la massima disponibilità sia per individuare i mentori che i beneficiari finali e, se possibile, anche per ospitare dei laboratori.

Alla conclusione della prima fase, i percorsi programmati sono:

- 2 Laboratori presso il CPI di Treviso;
- 2 Laboratori presso gli sportelli degli Enti del terzo settore Una casa per l'uomo e La Esse (che gestiscono entrambi alcuni servizi del Comune);
- 2 Laboratori presso il Comune di Treviso;
- 2 Laboratori presso le associazioni di immigrati di Conegliano

Data la stretta collaborazione con i CPIA, la dirigente di Treviso ha mostrato interesse a poter partecipare agli incontri laboratoriali, confermando la positiva ricezione del progetto e, così, valorizzandone l'approccio sinergico.

Per quanto riguarda le figure dei mentori e i beneficiari, che saranno attivamente coinvolti nella fase II e nella fase III del progetto, nella Provincia di Treviso si è percorsa la strada

della collaborazione con il privato sociale, fortemente attivo nel territorio, in particolare l'Associazione La Esse, la cooperativa Una Casa per l'Uomo e il Referente delle associazioni di Immigrati di Conegliano, che si sono dimostrati disponibili a indicare dei nominativi di persone da coinvolgere in entrambi i ruoli.

5. Conclusioni

La prima fase del progetto Civis VI è riuscita nell'obiettivo di coinvolgere le realtà territoriali che a diverso titolo interagiscono con i cittadini stranieri (pubbliche amministrazioni e realtà del terzo settore), di promuovere il progetto, di rilevare buone pratiche di collaborazione già esistenti, di comprendere i bisogni specifici del territorio, e di attivare il processo preparatorio alla realizzazione delle fasi 2 e 3.

Oltre alle attività sopra descritte, sono state svolte attività complementari di approfondimento della tematica del rapporto tra la conoscenza della lingua italiana e l'accesso ai servizi da parte dei cittadini di origine straniera. Nello specifico, sono stati svolti due *focus group* sul tema dell'accesso ai servizi sanitari: uno con le operatrici della cooperativa Azalea, di Verona, che da anni si occupa di mediazione linguistico-culturale, e uno con le mentori che collaborano da alcuni anni con i servizi del materno-infantile dell'Azienda sanitaria 3, in particolare nella città di Mestre. Entrambe le realtà sono la momento coinvolte in un'azione coordinata dalla Regione del Veneto nell'ambito del Progetto F.A.M.I. IMPACT, incentrata sulla salute delle donne immigrate e sono pertanto considerate testimoni privilegiate. Nello specifico, è emerso come la non conoscenza della lingua italiana abbia spesso un impatto negativo sulla salute, sull'efficacia delle cure e sul rapporto con gli operatori dei servizi: capita, infatti, sovente, che le informazioni vengano semplificate per risultare comprensibili, con il rischio che queste diventino però incomplete. Inoltre, spesso le informazioni non vengono effettivamente comprese, con un evidente impatto negativo sui pazienti, soprattutto in caso di terapie che si prolungano nel tempo; e, ancora, è emerso come l'operatore sanitario abbia una percezione di solitudine e di mancanza di supporto, strumenti, e formazione specifica che spesso porta all'adozione di un approccio difensivo che alimenta le difficoltà di interazione. Infine, è stato riportato come l'utente straniero sia spesso scettico nei confronti del servizio pubblico, anche a causa delle difficoltà linguistiche.

Queste considerazioni, riportate dai focus group di donne straniere, e quindi di testimoni privilegiate, hanno contribuito ad arricchire l'analisi dei bisogni linguistici dei cittadini stranieri.

Visto quanto emerso dall'esperienza del focus group in aggiunta agli esiti della Fase 1 del progetto Civis IV, si possono di seguito sintetizzare le buone pratiche esistenti e gli elementi di criticità emersi dalle consultazioni territoriali.

Le buone pratiche

Per quanto riguarda le buone pratiche, sembra rilevante riportare quanto segue.

Nella provincia di Padova è presente il progetto Fare Rete, attivo da tre anni, nato su proposta del CPIA di Padova. La collaborazione tra CPIA e Fare Rete si basa su un

protocollo di intesa tra il pubblico e il privato sociale, che comprende, tra gli altri, tre dipartimenti dell'Università di Padova, alcuni Comuni della Provincia, circa quindici tra associazioni e cooperative attive sul territorio, e anche l'ufficio dell'Unicef di Padova. Il Protocollo è visionabile al link <https://farerete.cpiapadova.edu.it/Protocollo>.

Sempre a Padova, l'Assessorato alle Politiche sociali del Comune ha costruito negli anni una solida rete di collaborazioni che hanno dato vita a una serie di progetti che favoriscono le politiche attive di inclusione nel territorio. Nello specifico, in occasione degli incontri, sono state riportate le esperienze dello sportello RAR e dello sportello di supporto e orientamento attivato nel quadro del progetto FAMI "Next To Me". E' stato inoltre riportato come i servizi sociali del Comune si avvalgano della collaborazione del privato sociale, anche grazie allo strumento di <https://www.padovanet.it>.

Nella provincia di Verona è stato riportato che esiste un protocollo tra il Comune, lo Sportello Promozione Lavoro e il CPIA per l'invio delle persone che hanno bisogno di formazione linguistica. Esiste infatti una collaborazione con il CPIA, definita quando la normativa ha previsto la collaborazione con i Comuni e gli enti del territorio (il riferimento è al [Decreto Interministeriale 17 maggio 2018](#) che recepisce l'Accordo in Conferenza Stato Regioni relativo al **raccordo tra istruzione professionale e Istruzione e Formazione professionale**, alle [Linee guida, adottate con il D.I. 12 marzo 2015](#), che riprendono il [DPR 263/12 art. 5 comma 2](#) e la L. n. 23 del 1996) e formalizzata con un protocollo, recentemente rivisto con aggiornamenti che tengono conto dell'Agenda 2030, in particolare per quanto riguarda corsi di inglese e informatica, redazione curriculum vitae, simulazione di colloqui, SPID.

Nel territorio di Verona pare opportuno, inoltre, riportare l'esperienza della Rete Tante Tinte: TanteTinte nasce nel 1994 come "centro di documentazione e laboratorio di educazione interculturale" - progetto ad azione provinciale del Provveditorato di Verona – (oggi Ufficio Ambito Territoriale di Verona) con lo scopo di affrontare le problematiche relative all'inserimento e all'integrazione degli alunni stranieri. La rete, alla quale aderiscono moltissimi Istituti scolastici di primo e secondo grado, ha sviluppato un approccio capillare in collaborazione con il provveditorato all'istruzione, le ULSS del territorio, gli Enti locali e il privato sociale, come riportato dal sito di coordinamento delle attività <https://www.retetantetinte.it/index.php?idpag=1>.

Nella provincia di Treviso è stato riportato che esistono esclusivamente accordi, non protocolli, con i Centri di Formazione Professionale, i Comuni, gli Istituti Comprensivi, le scuole, le Associazioni di Categoria, l'A.ULSS, i CPI e che sono state messe a punto procedure per la lotta alla dispersione scolastica con i Comuni, le ULSS e altre realtà del territorio. Gli accordi di cui sopra, però, non riguardano i corsi CIVIS. Il territorio di Treviso è caratterizzato da una forte presenza e attività del privato sociale, che lavora in sinergia da anni con i servizi delle Pubbliche amministrazioni. Nello specifico, per quanto riguarda l'avvicinamento dei cittadini stranieri che favorisce l'indirizzamento ai corsi di lingua promossi dai CPIA, sono state riportate le esperienze dell'Associazione una Casa per l'Uomo, che gestisce sette Sportelli Donna, in particolare nell'area Castellana e di Montebelluna, lo spazio compiti a Vedelago, che con il prossimo anno scolastico verrà attivato anche in altri comuni e lo sportello di segretariato sociale nel comune di Treviso.

L'Associazione La Esse gestisce lo spazio *Il tè delle mamme*, a Spresiano che coinvolge le referenti degli spazi 0-6, e i laboratori rivolti alle mamme nell'ambito del Progetto Osservatorio Regionale Antidiscriminazione.

Elementi di criticità ancora presenti

Alla luce del quadro che si è delineato a seguito delle attività svolte nel corso della prima fase del Progetto Civis VI, sono stati riportati alcuni elementi di criticità ancora esistenti per quanto riguarda la fruizione dei corsi di lingua italiana nei diversi territori. Le criticità risultano essere trasversali, e possono essere così sintetizzate:

- ☐ Assenza di un protocollo strutturato per l'invio dei beneficiari a livello regionale tra i CPIA, gli Enti territoriali e il privato sociale, tale mancanza non favorisce risultati armonici nei diversi territori per quanto riguarda la fruizione e l'erogazione dei corsi di lingua;
- ☐ Mancanza di sedi istituzionali dei CPIA in alcune realtà più periferiche, in quanto anche nei Comuni in cui sono già presenti sedi associate del CPIA, gli stessi non concedono gli spazi per poter svolgere le attività, di fatto indebolendo l'efficacia dell'offerta di corsi di lingua sul territorio;
- ☐ Scarsa conoscenza dell'offerta di corsi proposti dai CPIA da parte dei cittadini stranieri;
- ☐ Difficoltà diffusa nel superamento dei test della Prefettura per l'ottenimento della cittadinanza italiana: spesso, nonostante una buona padronanza orale della lingua, i cittadini stranieri non riescono a seguire i corsi che potrebbero prepararli a sostenere l'esame, specialmente le assistenti di cura;
- ☐ Difficoltà ad attivare i laboratori linguistici a causa dell'assenza di spazi grandi abbastanza da consentire lo svolgimento di attività nel rispetto delle normative sanitarie legate all'emergenza sanitaria;
- ☐ Debole continuità nella partecipazione ai corsi da parte, in particolare, delle donne per motivi legati alla gestione della vita familiare, in particolare dei figli;
- ☐ Necessità di immaginare nuove forme e nuove metodologie per l'insegnamento della lingua; viene riportato che potrebbero essere molto utili moduli laboratoriali (di durata contenuta, non corsi di 100 o 200 ore) che, oltre a rispondere ad esigenze di flessibilità data dagli impegni lavorativi dei beneficiari, tengano conto anche dei bisogni concreti dei partecipanti: ad esempio, laboratori sul mondo del lavoro che affrontino non solo il lessico, ma anche le dinamiche di colloquio;
- ☐ Difficile risulta il raggiungimento del numero dei 12 iscritti per ciascun livello, in generale, ma in particolar modo nelle zone caratterizzate da una carenza di trasporti e infrastrutture;
- ☐ Mancanza di impegno da parte di alcuni servizi dei Comuni, che nell'ordinario svolgimento delle attività intercettano gli utenti di origine straniera, a promuovere i corsi di lingua: ad esempio l'ufficio anagrafe, l'ufficio per il rilascio della tessera sanitaria dell'AULSS, la Prefettura e la Questura;
- ☐ Mancanza di attività a sostegno della motivazione alla partecipazione ai corsi; è stato rilevato infatti che vi sono cittadini stranieri presenti da lungo tempo sul territorio che

non si iscrivono ai CPIA per uno sbilanciamento tra l'onere dell'impegno e la carenza di risultati.

Considerando quanto riportato, delle nuove progettualità pensate ad hoc per rispondere ai bisogni specifici emersi, risultano essere del tutto realizzabili grazie al fertile terreno di collaborazione presente nei territori in cui la sperimentazione è stata realizzata, tenendo in considerazione la possibilità di innovare i metodi di cooperazione e erogazione dei corsi di lingua attualmente in essere.

Annex I. Schede di sintesi.

Provincia di Padova

Soggetti coinvolti	CPIA, il coordinamento Fare Rete, il C.P.I. di Padova e di Piove di Sacco, il Comune di Padova, Coop. Gea, Coop. Città Solare, Coop. Orizzonti.
Laboratori in attivazione	- 2 o più Laboratori presso le sale del Comune di Padova in collaborazione con il Settore servizi scolastici, lo sportello RAR e FAMI "Next To Me"; - 2 Laboratori in collaborazione con il CPI di Piove di Sacco (valutazione degli spazi comunali in corso); - 2 o più Laboratori presso il CPI di Padova.
Buone pratiche	● Progetto Fare Rete nato su proposta del CPIA di Padova. La collaborazione tra CPIA e Fare Rete si basa su un protocollo di intesa tra il pubblico e il privato sociale, che comprende, tra gli altri, tre dipartimenti dell'Università di Padova, alcuni Comuni della Provincia, circa quindici tra associazioni e cooperative attive sul territorio, e anche l'ufficio dell'Unicef di Padova. Il Protocollo, è visionabile al link https://farerete.cpiapadova.edu.it/Protocollo. ● l'Assessorato alle Politiche sociali del Comune ha costruito negli anni una solida rete di collaborazioni che hanno dato vita a dei progetti che favoriscono le politiche attive di inclusione nel territorio. Nello specifico, sono state riportate le esperienze dello sportello RAR e dello sportello di supporto e orientamento attivato nel quadro del progetto FAMI "Next To Me".

Provincia di Verona

Soggetti coinvolti	CPIA, il Comune di Verona, la A.ULSS 9, la Rete Tante Tinte, l'associazione Le Fate, l'associazione Terra dei Popoli, il Cestim, la cooperativa Hermete e la cooperativa Azalea
--------------------	---

Laboratori in attivazione	- 4 laboratori per genitori negli spazi 0-6; - 2 laboratori in collaborazione col servizio di orientamento al lavoro; - 2 laboratori in collaborazione col servizio pari opportunità; - 2 laboratori in collaborazione col consultorio tramite lo spazio famiglie.
Buone pratiche	● Protocollo tra il Comune, lo Sportello Promozione Lavoro e il CPIA per l'invio delle persone che hanno bisogno di formazione linguistica; ● Rete Tante Tinte, alla quale aderiscono moltissimi Istituti scolastici di primo e secondo grado, ha sviluppato un approccio capillare in collaborazione con il provveditorato all'istruzione, le ULSS del territorio, gli Enti locali e il privato sociale, come riportato dal sito di coordinamento delle attività https://www.retetantetinte.it/index.php?idpag=1 .

Provincia di Treviso

Soggetti coinvolti	CPIA, il CPI, il Comune di Treviso, Una casa per l'uomo, la Esse, Icare; è stata inoltre coinvolta la CGIL.
Laboratori in attivazione	- 2 Laboratori presso il CPI di Treviso; - 2 Laboratori presso gli sportelli degli Enti del terzo settore Una casa per l'uomo e La Esse (che gestiscono entrambi alcuni servizi del Comune); - 2 Laboratori presso il Comune di Treviso; - 2 Laboratori presso le associazioni di immigrati di Conegliano.
Buone pratiche	● Accordi, non protocolli, con i Centri di Formazione Professionale, i Comuni, gli Istituti Comprensivi, le scuole, le Associazioni di Categoria, la ULSS, i CPI. e che sono state messe a punto procedure per la lotta alla dispersione scolastica con i Comuni, le ULSS e altre realtà del territorio; ● Il territorio di Treviso è caratterizzato da una forte presenza e attività del privato sociale, che lavora in sinergia da anni con i servizi delle Pubbliche amministrazioni anche per l'erogazione dei corsi di lingua italiana.

Elementi di criticità trasversali ai territori	☐ Assenza di un protocollo strutturato per l'invio dei beneficiari a livello regionale tra i CPIA, gli Enti territoriali e il privato sociale, tale mancanza non favorisce risultati armonici nei diversi territori per quanto riguarda la fruizione e l'erogazione dei corsi di lingua; ☐ Mancanza di sedi istituzionali dei CPIA in alcune realtà più periferiche, in quanto anche nei Comuni in cui sono già presenti sedi associate del CPIA, gli stessi non concedono gli spazi per poter svolgere le attività, di fatto indebolendo l'efficacia dell'offerta di corsi di lingua sul territorio; ☐ Scarsa conoscenza dell'offerta di corsi proposti dai CPIA da parte dei cittadini stranieri; ☐ Difficoltà diffusa nel superamento dei test della Prefettura per l'ottenimento della cittadinanza italiana: spesso, nonostante una buona padronanza orale della lingua, i cittadini stranieri non riescono a seguire i corsi che potrebbero prepararli a sostenere l'esame, specialmente le assistenti di cura; ☐ Difficoltà ad attivare i laboratori linguistici a causa dell'assenza di spazi grandi abbastanza da consentire lo svolgimento di attività nel rispetto delle normative sanitarie legate all'emergenza sanitaria; ☐ Debole continuità nella partecipazione ai corsi da parte, in particolare, delle donne per motivi legati alla gestione della vita familiare, in particolare dei figli; ☐ Necessità di immaginare nuove forme e nuove metodologie per l'insegnamento della lingua; viene riportato che potrebbero essere molto utili moduli laboratoriali (di durata contenuta, non corsi di 100 o 200 ore) che, oltre a rispondere ad esigenze di flessibilità data dagli impegni lavorativi dei beneficiari, tengano conto anche dei bisogni concreti dei partecipanti: ad esempio, laboratori sul mondo del lavoro che affrontino non solo il lessico, ma anche le dinamiche di colloquio; ☐ Difficile risulta il raggiungimento del numero dei 12 iscritti per ciascun livello, in generale, ma in particolar modo nelle zone caratterizzate da una carenza di trasporti e infrastrutture; ☐ Mancanza di impegno da parte di alcuni servizi dei Comuni, che nell'ordinario svolgimento delle attività intercettano gli utenti di origine straniera, a promuovere i corsi di lingua: ad esempio l'ufficio anagrafe, l'ufficio per il rilascio della tessera sanitaria dell'AULSS, la Prefettura e la Questura;
---	--

	☐ Mancanza di attività a sostegno della motivazione alla partecipazione ai corsi; è stato rilevato infatti che vi sono cittadini stranieri presenti da lungo tempo sul territorio che non si iscrivono ai CPIA per uno sbilanciamento tra l'onere dell'impegno e la carenza di risultati.
--	---

Annex II. Proposta di protocollo

PROTOCOLLO D'INTESA PER LA COSTITUZIONE DI UN COORDINAMENTO PER L'INTEGRAZIONE LINGUISTICA E L'INCLUSIONE SOCIALE DEI CITTADINI STRANIERI

VISTO che a norma del D.P.R. 263/2012, Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono stati istituiti i Centri provinciali per l'Istruzione degli Adulti (di seguito denominato CPIA);

VISTO che i CPIA hanno la medesima autonomia attribuita alle istituzioni scolastiche di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275; sono dotati di un proprio organico; hanno i medesimi organi collegiali delle istituzioni scolastiche, con gli adattamenti di cui all'articolo 7, comma 1, che tiene conto della particolare natura dell'utenza; sono organizzati in modo da stabilire uno stretto raccordo con le autonomie locali, il mondo del lavoro e delle professioni; realizzano un'offerta formativa strutturata per livelli di apprendimento;

VISTO che la normativa vigente rende tale istituzione scolastica soggetto legittimato a stipulare accordi, convenzioni, protocolli d'intesa al fine di raggiungere i propri obiettivi istituzionali;

VISTO che i CPIA sono i punti di erogazione del servizio relativi alle reti territoriali;

VISTO che le "Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento" dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti" D.L. 12/3/2015 indicano nel CPIA il soggetto pubblico di riferimento per la costruzione delle reti territoriali per l'apprendimento permanente di cui all'art.4, Legge 28/6/2012 n. 92;

VISTO che a norma del D. Lgs n. 112 del 31/3/1998, art.139, comma 2, in attuazione della Legge n. 59 del 15/3/1997, art. 139 "I comuni ... esercitano, anche d'intesa con le istituzioni scolastiche, iniziative relative a ... educazione degli adulti";

VISTO che l'art. 38 del D. Lgs 286/1998 "Testo unico in materia di immigrazione" e successive integrazioni stabilisce che le istituzioni scolastiche, nel quadro di una programmazione territoriale degli interventi, anche sulla base di convenzioni con le Regioni e gli enti locali, promuovono:

- a) l'accoglienza degli stranieri adulti regolarmente soggiornanti mediante l'attivazione di corsi di alfabetizzazione nelle scuole elementari e medie;
- b) la realizzazione di un'offerta culturale valida per gli stranieri adulti regolarmente soggiornanti che intendano conseguire il titolo di studio della scuola dell'obbligo;

- c) la predisposizione di percorsi integrativi degli studi sostenuti nel Paese di provenienza al fine del conseguimento del titolo dell'obbligo o del diploma di scuola secondaria superiore;
- d) la realizzazione ed attuazione di corsi di lingua italiana;
- e) la realizzazione di corsi di formazione, anche nel quadro di accordi di collaborazione internazionale in vigore per l'Italia.

VISTO il Decreto del Ministero dell'Interno 4 giugno che indica le modalità di svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana, previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, introdotto dall'articolo 1, comma 22, lettera i) della legge n. 94/2009, prevede che il cittadino straniero che intende chiedere il permesso UE per soggiornanti di lungo periodo deve sostenere e superare il test di conoscenza della lingua italiana;

VISTO che con deliberazione della Giunta Regionale n. 551 del 27 aprile 2021 è stato approvato il Programma di iniziative ed interventi in materia di immigrazione per l'anno 2021, Decreto Legislativo 25 luglio 1998 n. 286 e successive modifiche e integrazioni, Legge Regionale 30.01.1990, n. 9, art. 3 comma 2. Deliberazione n. 20/CR del 09.03.2021;

VISTO che il Piano Triennale di massima 2019/2021 di iniziative ed interventi nel settore dell'immigrazione, approvato con provvedimento del Consiglio Regionale della Regione del Veneto n. 69 del 16 luglio 2019, prevede di "favorire l'integrazione promuovendo l'interazione attiva con il territorio e attivando percorsi di formazione linguistico-civica";

VISTO che l'art. 3 della Costituzione italiana stabilisce il principio di eguaglianza e la non discriminazione per il godimento dei diritti e delle libertà, rispetto al quale l'apprendimento della lingua italiana costituisce un diritto-dovere per l'effettivo esercizio dei diritti fondamentali;

VISTO che l'art. 118 della Costituzione italiana afferma che "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà";

PREMESSO che la conoscenza della lingua e cultura italiana, anche in un contesto che valorizzi la pluralità linguistica, rappresenta un requisito essenziale per la conduzione di una vita sociale e civile piena e attiva dei cittadini stranieri;

PREMESSO che nell'annualità 2021, la Regione del Veneto intende attivare nuovamente i laboratori di italiano L2 e i laboratori interculturali previsti nell'ambito del progetti CIVIS sospesi nell'anno 2020 a causa dell'emergenza sanitaria e proseguire tutte le attività a supporto dei percorsi di formazione;

PREMESSO che una quota di finanziamento è stata destinata a ulteriori interventi per la qualificazione della scuola e per favorire il successo scolastico dei cittadini stranieri ed afferma che "la conoscenza della lingua italiana rappresenta condizione minima necessaria per poter avviare percorsi di integrazione economico-sociale. Lo studio dell'italiano L2 è quindi essenziale per l'adulto che decide di permanere sul territorio";

PREMESSO che al fine di favorire percorsi di inclusione di successo è fondamentale promuovere azioni per favorire l'accesso dei cittadini stranieri a percorsi linguistici formativi formali e non formali;

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Art. 1 Oggetto del protocollo

Il presente protocollo è finalizzato a sviluppare e promuovere il coordinamento di soggetti attivi nell'ambito delle attività di promozione dell'integrazione linguistica e sociale dei cittadini stranieri.

Art. 2 Finalità del Coordinamento

Le principali finalità del coordinamento sono di seguito riportate

- A. Analizzare i bisogni di formazione linguistica e di inclusione sociale presenti nel territorio;
- B. Favorire tra i soggetti parte del coordinamento la programmazione di corsi e laboratori per l'apprendimento della lingua italiana e per l'inclusione sociale al fine di ottimizzare l'offerta di formazione e di facilitare la promozione dei corsi di lingua L2;
- C. Favorire il coinvolgimento attivo dei servizi degli Enti locali, degli Enti del terzo settore e di tutti i soggetti che a diverso titolo intercettano i cittadini di origine straniera nelle attività di promozione dei corsi di lingua L2;
- C. Favorire l'accesso dei cittadini stranieri a percorsi linguistici e formativi, formali e non formali, che tengano conto delle diverse esigenze specifiche (orari diversificati, sedi dislocate, flessibilità nell'organizzazione dell'erogazione dei corsi attraverso la previsione di moduli flessibili, ...);
- D. Favorire progettualità in supporto alle scuole dell'infanzia e primarie, ai Servizi degli Enti locali, ai CPI, e agli altri attori del territorio direttamente o indirettamente coinvolti, per creare percorsi di accompagnamento per le famiglie, di avvicinamento al sistema scolastico e di sostegno linguistico per gli adulti;
- E. Promuovere lo sviluppo di rapporti di collaborazione tra i vari soggetti aderenti attraverso lo sviluppo di azioni e progettualità condivise;

Art. 3 Soggetti partecipanti

Il coordinamento è formata dai seguenti soggetti che organizzano, senza fini di lucro, corsi di italiano L2 e attività finalizzate all'inclusione sociale, ed è aperto alla partecipazione di tutti quei soggetti che si occupano, direttamente o indirettamente, di progetti di promozione della lingua italiana rivolti a stranieri

- CPIA

- Enti Locali
- Veneto Lavoro
- Associazioni del terzo settore (Enti Terzo Settore, D. Lgs 117/2017)
- Associazioni di cittadini stranieri
- Enti gestori del Sistema di accoglienza
- Università

Art. 4 Modalità di funzionamento

L'insieme dei referenti dei soggetti partecipanti costituisce il Coordinamento, che funge da organismo decisionale e di rappresentanza dello stesso. Le riunioni del coordinamento sono aperte alla partecipazione di più persone per ogni soggetto aderente, senza diritto di voto.

Il coordinamento è affidato ai CPIA a livello territoriale, in cooperazione con gli altri enti coinvolti.

Possono essere invitati agli incontri del Coordinamento, in relazione alle tematiche trattate nell'ordine del giorno tutti i soggetti direttamente e indirettamente coinvolti nella promozione dell'inclusione linguistica e sociale, a titolo esemplificativo

la Prefettura
le Istituzioni scolastiche
i Centri di Formazione Professionale
gli Enti di patronato
le Organizzazioni sindacali
le Associazioni datoriali
i Centri per l'Impiego
le Fondazioni
i Sindacati

Il Coordinamento si impegna a riunirsi almeno una volta all'anno, e comunque ogni volta sia opportuno al fine di promuovere le attività di inclusione linguistica e sociale.

Art. 5 Impegni delle parti

Il CPIA Individua e delega i docenti che possono partecipare al coordinamento e si impegna a comunicare a tutti gli aderenti al protocollo la possibilità di attivare i corsi di lingua e le iniziative di promozione delle attività di inclusione linguistica e sociale presenti nel territorio.

Gli enti locali aderenti si impegnano a promuovere i corsi di lingua e le attività di inclusione linguistica e sociale attraverso i servizi attivi tramite i quali intercettano cittadini di origine straniera. Offrono gratuitamente spazi per l'organizzazione delle attività, anche informali e di prossimità, e informano i cittadini interessati delle iniziative presenti nel territorio. Promuovono l'adesione al coordinamento di altri Enti locali.

Veneto Lavoro favorisce il coordinamento a livello regionale delle attività di inclusione linguistica e sociale.

Associazioni del terzo settore (Enti Terzo Settore, D. Lgs 117/2017) e le Associazioni di cittadini stranieri informano i propri aderenti e la propria utenza dei corsi di lingua e delle attività a questi collegate. Offrono gli spazi per l'organizzazione di percorsi linguistici, anche informali e di prossimità ove sia possibile.

Le Università promuovono e collaborano alla lettura dei bisogni dei cittadini stranieri nel territorio, promuovono e collaborano ad attività di ricerca e sperimentazione rivolte ai cittadini stranieri presenti nel territorio.

Tutti i soggetti aderenti si impegnano ad agevolare e favorire, in un'ottica di collaborazione sinergica, le attività di inclusione linguistica e sociale.

Art. 7 Modalità di adesione

L'adesione è aperta ad ulteriori di soggetti attivi nell'organizzazione di corsi gratuiti di italiano e in attività per favorire l'inclusione sociale dei cittadini stranieri, in coerenza con le finalità descritte all'art. 2 del presente protocollo. L'adesione avviene attraverso domanda scritta indirizzata ai CPIA e, entro 30 giorni dall'avvenuta ricezione della comunicazione di adesione, si intende accolta.

Gli aderenti non hanno obblighi, né vincoli formali di alcun genere, fatto salvo quanto previsto dal presente Protocollo.

Art. 9 Durata del protocollo e modalità di recesso

Il presente protocollo ha la durata di 3 anni a partire dall'anno scolastico 2021/2022, ed entrerà in vigore per ciascuno dei soggetti a partire dalla data di sottoscrizione.

I firmatari del protocollo possono recedere anche prima del termine di durata, con comunicazione scritta al CPIA.